



Teatro Studio

# La trilogia della città di K. tra enigma e fiaba nera

Debutta la nuova  
produzione del Piccolo  
da un progetto  
di Federica Fracassi  
con Fanny & Alexander

di **Simona Spaventa**

Una fiaba nera, un thriller, un'immersione nella mente di una delle scrittrici più enigmatiche del Novecento, Ágota Kristóf. Sarà tutto questo e immaginiamo anche molto altro *Trilogia della città di K.*, nuova produzione, al debutto stasera, che il Piccolo sostiene accogliendo un progetto partito da Federica Fracassi, che ne è interprete principale, e sviluppato insieme a Fanny & Alexander, ossia Chiara Lagani e Luigi De Angelis, compagnia romagnola tra le punte di diamante del nostro teatro di ricerca.

Non è semplice tracciare la trama dei tre romanzi – *Il grande quaderno*, *La prova*, *La terza menzogna* – che compongono la trilogia, composta tra il 1986 e il 1991 dalla Kristóf, ungherese in esilio in Svizzera, nella lingua detestata dello sradicamento, il francese. È tempo di guerra. Due gemelli sono affidati dalla ma-

dre alla nonna, che è per loro una sconosciuta, una strega, un'assassina. I romanzi parlano del loro legame, del loro trauma, del loro mentirsi, del loro perdersi in un mondo incomprensibile, dove realtà e sogno (o meglio incubo), verità e menzogna sono impossibili da distinguere. Sulla scena, la drammaturgia di Chiara Lagani si dipana in tre atti, uno per ogni libro, e introduce come personaggio la scrittrice stessa, incarnata da Federica Fracassi che nasconde la chioma rossa sotto una parrucca corta scura: «Ho letto il libro appena apparso in traduzione italiana – racconta l'attrice milanese – e me ne sono innamorata, come moltissime persone della mia generazione. In tutti questi anni l'ho tenuto accanto a me pensando che sarebbe stato bello portarlo in teatro nella sua interezza. Cercavo dei partners in crime e ho pensato ai Fanny & Alexander per il loro sguardo sull'infanzia e per l'attenzione alla lingua come strumento di menzogna, di occultamento e disvelamento».

E dalla lingua parte la trasposizione scenica. Sul palco vuoto avanza la scrittrice, parla con accento straniero e inizia a raccontare una fiaba nera di innocenza e malvagità. Forse, la storia della sua vita. Ne è convinta Chiara Lagani, autrice della drammaturgia che l'estate scorsa è andata nella "città di K." – nella realtà Kőszeg, in Ungheria – sulle tracce

della Kristóf: «Là mi sono resa conto che nel romanzo ci sono luoghi, strade, piazze ricostruiti in modo millimetrico, struggente. Questa fantasmaticità dei luoghi ha a che fare con il groviglio meraviglioso del testo, ed è stata una delle linee guida su cui ho costruito la drammaturgia. L'altra è stata la detection, il tema della ricerca della verità: come piccoli investigatori abbiamo cercato di sciogliere l'enigma e trovare una via nel labirinto che è il romanzo, per riuscire a portarlo intatto allo spettatore».

Un enigma, un labirinto, un "groviglio meraviglioso". L'espressione è una citazione dell'architetto Lina Bo Bardi, ispirazione per la scena e la regia di Luigi De Angelis: «Per lei il tempo è una compresenza di piani, storici e del sogno, un "groviglio meraviglioso": nell'allestimento del Museo d'Arte di San Paolo del Brasile dispose tutte le opere nello stesso spazio, come una foresta di immagini. Una vertigine emotiva, un labirinto che il Teatro Studio permette di rappresentare». Così, nelle tre ore e dieci di questa "opera-mondo" (come la definisce Claudio Longhi, direttore del Piccolo) i cinque attori in carne e ossa – oltre a Fracassi, Andrea Argentieri, Consuelo Battiston, Alessandro Berti e Lorenzo Gleijeses – interagiscono con i volti che appaiono su grandi schermi sospesi, come in una seduta spiritica.



**📍 Dove e quando**  
Teatro Studio,  
via Rivoli 6,  
da stasera (ore  
19,30) al 21/12,  
biglietti 40/32  
euro. tel.  
02.21126116.  
Foto: Masiar  
Pasquali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



043510